



DIDATTICA DELLE LINGUE E DELLE LETTERATURE CLASSICHE

Liceo A. Messedaglia di Verona

COMPETENZA INFORMATICA

LEZIONE N° 2

YOU LATIN

Le radici vive del latino

attraverso il percorso di studio lo Studente acquisisce

- Affinamento delle competenze di lettura ed analisi dei contributi critici specialistici
- Consapevolezza nel cogliere i nessi di continuità tra passato e presente
- Analisi e gestione del materiale di studio (stampa e multimedia)
- Approccio problematico, induttivo ed euristico agli argomenti
- Affinamento delle competenze di scrittura sintetica per i tempi televisivi
- Capacità di lavorare in squadra
- Abitudine al *brain storming*
- Educazione al *problem solving*
- Affinamento tecnica dell'argomentazione
- Organizzazione dei processi di lavoro per obiettivi

Autore: M. C. De Pietro

INDICE

Premessa	p. 3
1. Latino: una lingua morta?	p. 3
2. No ai luoghi comuni	p. 5
2.1 Cosa si guadagna	p. 5
2.2 Cosa si perde	p. 6
3. <i>Ex cathedra</i>	p. 6
3.1 Dalla ‘selva oscura’...	p. 6
3.2 ...alle <i>best practices</i>	p. 7
3.2.1 Perché continuare a studiare il latino?	p. 8
3.2.2 Cosa lascia lo studio del latino?	p. 8
3.2.3 Come costruire una metodologia nuova?	p. 8
3.2.4 Quali verifiche?	p. 10
4. Note didattiche: progettazione e sviluppo della ricerca-azione	p. 10
4.1 Soluzioni organizzative e fasi del progetto	p. 12
4.2 Tempi e durata	p. 13
4.3 Metodi e strumenti	p. 13
4.4 Strumenti di osservazione dell’apprendimento	p. 13
BIBLIOGRAFIA	p. 14
SITOGRAFIA	p. 15

Premessa

A cosa serve oggi il latino ad un ragazzo che sceglie un percorso di studi liceale? Si tratta davvero di una disciplina che può trasmettere ancora qualcosa? Come inserirla in un contesto in cui da ciò che si studia, ci si aspetta un'immediata ricaduta pratica, un beneficio spendibile nel proseguimento della formazione universitaria o comunque in un percorso che prepari all'ingresso nel mondo del lavoro? Può questa lingua, da tutti ritenuta morta, in quanto non più in uso dalla comunità dei parlanti, avere ancora una giustificazione per esistere, in una società sempre più dominata da un flusso comunicativo digitale, veloce, semplificato ed essenzialmente visivo?

Dopo un'attenta lettura dei contributi critici sulla questione dell'utilità del latino nella scuola attuale, esame che ha coinvolto tutto il gruppo-classe, alcuni alunni hanno dato vita ad una sintesi della propria visione, argomentandola in formato video.

Si è deciso di procedere alla realizzazione di un'intervista doppia, modalità di sicuro coinvolgimento per un pubblico giovanile (cfr. il programma televisivo *Le Iene*), magari in sede di attività di orientamento scolastico.

Dimostrare in maniera fresca e spontanea che il latino non è una bestia nera da cui fuggire spaventati, ma che può risultare un investimento formativo, utile anche in un orizzonte di studi scientifici è stata la sfida che i ragazzi hanno deciso di accettare, attraverso la realizzazione di un simpatico battibecco tra due alunni della stessa classe.

E in questo modo, guidati e stuzzicati dalle domande provocatorie della voce narrante fuori campo, i due contendenti si sono cimentati in una *controversia 2.0*, passando da ragionamenti sul 'sapere utile' alle statistiche dei test di ammissione alle facoltà scientifiche, fino all'ammiccante *latinorum* di *Nutella, nutellae*, creando così un botta e risposta dall'effetto straniante. Perché sì, il latino, oltre che utile, può essere anche divertente!

1. Latino: una lingua morta?

Che il latino non goda di buona salute, lo dimostra il visibile calo di iscrizioni al liceo classico e al liceo scientifico tradizionale di ordinamento, mentre attualmente sembra prendere piede l'indirizzo liceo scientifico, opzione scienze applicate, a detta di molti ragazzi in fase di orientamento proprio '*perché non c'è il latino*'.

E così nell'immaginario comune, lo studio di questa lingua assume i contorni di un inutile intrico di regole e testi che non solo non hanno più nulla da dire nella società moderna, ma che, nella percezione delle famiglie, farebbero perdere tempo ai ragazzi, perciò si prediligono indirizzi a

formazione più specifica, e, soprattutto, più in linea con gli indirizzi universitari in grado di offrire la speranza di un ingresso nel mondo del lavoro.

Eppure in ogni tipo di studi, anche in quelli più tecnici, per non parlare del mondo della comunicazione, si incontrano continuamente in espressioni, massime, termini che derivano dal latino. Essi sono adoperati anche da chi non ha frequentato un percorso liceale, segno questo, che fa capire quanto in realtà la nostra cultura e mentalità siano permeate dalla latinità. Il latino è patrimonio comune dell'area mediterranea, non possiamo non tenere conto delle nostre radici, perché così come ricorda Maurizio Bettini «I classici sono la nostra enciclopedia culturale e i nostri antenati»¹.

E come non riconoscere valido il suo appello a non trattare questa materia come un inscindibile binomio grammatica-traduzione? Lo studio della lingua e della letteratura andrebbe accolto in una dimensione più vasta, all'interno di un progetto formativo più ampio, in cui incontrare i costumi, la civiltà e i modelli di pensiero, mantenendo sempre vivo l'impegno a far conoscere le grandi opere, anche se gli studenti non sono in grado di leggerle in lingua. Tutto questo comporta inevitabilmente una programmazione diversa da quella tradizionale, così come l'adozione di criteri di valutazione che puntino più alla comprensione del messaggio che alla capacità di destreggiarsi nella *consecutio temporum* o di ricordarsi qualche eccezione studiata sul manuale.

Il mondo intellettuale è sostanzialmente concorde nel difendere la presenza del latino negli indirizzi che lo prevedono: i benefici sono innumerevoli. Di più: i benefici sono appunto la prova che la lingua non è morta affatto, semmai, si è evoluta. Perché certo, a parte qualche lodevole esperienza di più o meno largo respiro (si pensi al radiogiornale della radio finlandese *Nuntii Latini*) o ai tanti circoli ed associazioni che promuovono l'idioma latino come lingua viva d'uso, è innegabile che la comunità dei parlanti non lo condivide più. Ma coltivarlo, invece è ancora possibile e doveroso: come ricorda Giuseppe Iannaccone, «Solo apprendendo la lingua latina si può sfruttare appieno la carica espressiva di quella italiana, risalendo al significato etimologico dei termini e all'evoluzione dei suoi significati e grazie ad essa si può accedere più facilmente ai più diversi linguaggi settoriali»².

Chi studia il latino impara prima di tutto una riflessione sulla lingua e sulle lingue, riflessione che diventa subito un *passpartout* mentale nell'approccio con mondi altri, passo fondamentale per superare i pregiudizi e diventare più consapevoli di appartenere ad una medesima matrice culturale europea.

¹ Bettini M. *I classici come enciclopedia culturale e come antenati: l'insegnamento del latino nella scuola superiore italiana*, all'indirizzo <http://escholarship.org/uc/item/3ps870vk> (27/03/2016)

² Iannaccone G., *La feconda interdisciplinarietà del latino* all'indirizzo http://www.treccani.it/scuola/tesine/latino_perche/iannaccone.html (27/03/2016)

2. No ai luoghi comuni

Grazie ai contributi critici di cultori della materia e alle innumerevoli testimonianze in rete che dimostrano l'attenzione degli *aficionados* anche tra i giovani, possiamo ricavare che quella della morte del latino è una sentenza definitiva emessa troppo frettolosamente. Altrimenti non si spiegherebbe la curiosità che questa lingua ancora oggi suscita in varie parti del mondo, anche molto lontane dall'area mediterranea. Non si spiegherebbero i numerosi *tutorial on line* che cercano di aiutare gli studenti a districarsi tra le declinazioni e le coniugazioni, né il successo di ormai diverse *app* che sono dedicate alle competenze linguistiche e che portano il latino ad essere terreno di sfide e giochi sempre più *social*. Tutto questo è il segno che qualcosa sta cambiando e che per non perdere del tutto il contatto con questo patrimonio, è necessario che cambi anche l'approccio didattico da parte degli addetti ai lavori *in primis*: i docenti.

2.1 Cosa si guadagna

L'elenco dei benefici derivanti dallo studio del latino è lungo: si va dalla ricchezza lessicale di cui tante lingue (ad esempio del ceppo anglosassone e non solo, si pensi anche ai linguaggi settoriali, come quello dell'informatica) sono debitrice al latino³ alle straordinarie capacità di sollecitare l'analisi e la logica, tanto da farla definire da Ivano Dionigi 'matematica nella letteratura'⁴. Conoscere il latino può risultare la carta vincente anche nel mondo lavorativo, perché allena alla sintesi. Del resto Twitter non si basa forse sull'idea stessa di *concinnitas*?⁵ Senza dimenticare il caso di Giovanna Chirri, la giornalista Ansa che ha realizzato lo *scoop* del millennio divulgando per prima in tutto il mondo l'annuncio delle dimissioni di Papa Benedetto⁶.

Da generazioni si sente ripetere che studiare le lingue classiche 'apre la mente' (ma Bettini sostiene che non sia più logico di altre lingue, tutte le lingue sono 'logiche'). Ad esempio Emilia Mezzetti e Luciana Zuccheri hanno sottolineato la forte analogia tra il procedimento di risoluzione di un problema matematico e quello di una traduzione dal latino. Entrambi si fondano su regole teoriche, ma nella parte pratica queste sono spesso insufficienti ed è necessario una forte capacità estrattiva e talvolta anche creativa⁷.

Nonostante ciò, però, tra coloro che studiano il latino da diverso tempo è presente, molto spesso, un sentimento di avversione nei confronti di questa materia; in molti sostengono che ciò sia

³ Fertilio D., *Latino è bello, nonostante la riforma*, Corriere, 16 marzo 2012

⁴ Dionigi I., *Il latino lingua perfetta per Twitter*, Repubblica, 22 dicembre 2014

⁵ Dionigi I., *op cit.*

⁶ http://www.ansa.it/web/notizie/photostory/primopiano/2013/02/11/Flash-ANSA-pochi-secondi-top-news-mondo_8226054.html

⁷ Mezzetti E.- Zuccheri L., *Latino e matematica per l'identità culturale del liceo*

dovuto al metodo attraverso cui il latino viene insegnato. Una didattica troppo macchinosa porta gli studenti a tentare di applicare ad una mera attività traduttiva le regole studiate, senza averli allenati a comprendere il senso del brano: traducono per capire e non capiscono per tradurre⁸. Sui benefici della traduzione si veda una rapida ed efficace sintesi.⁹

2.2 Cosa si perde

D'altra parte abolire lo studio di questa disciplina, argomenta Bettini, «non provocherebbe solo la perdita di un segmento importante del nostro passato lontano, ma inciderebbe anche sul nostro rapporto con fasi e strati assai più recenti della nostra tradizione culturale [...] tutta la tradizione italiana è stata profondamente impregnata dalla tradizione classica¹⁰». Se perdiamo il contatto con Virgilio, perdiamo inevitabilmente anche Dante. Allora non possiamo non renderci conto che il latino deve continuare a far parte della nostra 'enciclopedia' culturale, ma questo legame con la memoria deve passare attraverso un paradigma differente, più vicino ai mutamenti della società contemporanea, alla diversa fisionomia mentale degli studenti di oggi, alle differenti competenze e abilità, al diverso modo di imparare.

3. *Ex cathedra*

Inutile negare che in una società in veloce evoluzione come quella in cui viviamo anche i docenti si trovano in difficoltà a proporre lo studio del latino ad un'utenza assai diversa da qualche anno fa. Questo percorso si presenta già accidentato al biennio, soprattutto per la sempre più smagliata preparazione in termini di analisi grammaticale e logica ed inoltre la povertà lessicale con cui gli alunni si affacciano al primo biennio. È inevitabile il senso di scoramento e di frustrazione che si può provare di fronte a questo stato di cose.

⁸ Luigi Miraglia, *Come (non) studiare il latino a scuola* <https://grecolatinovivo.wordpress.com/2016/01/28/come-non-si-insegna-il-latino/> (27/3/2016)

⁹ Power point della convention DIESSE Bologna, 13-14 ottobre 2012 reperibile all'indirizzo: http://lebotteghe Dell'insegnare.diesse.org/sites/default/files/file/PagineBotteghe/Latino/Latino_2012/LATINO%20Contributo%20al%20lavoro%20-%20Sintesi%20articoli%20su%20scopo%20e%20metodo%20della%20traduzione.pdf (27/03/2016)

¹⁰ Bettini M. *I classici come enciclopedia culturale e come antenati: l'insegnamento del latino nella scuola superiore italiana*, all'indirizzo <http://escholarship.org/uc/item/3ps870vk> (27/03/2016)

3.1 Dalla ‘selva oscura’...

Esaminiamo questo percorso accidentato. Le difficoltà maggiori sono relative¹¹:

- alla necessità di creare e/o consolidare e/o uniformare i prerequisiti delle competenze della lingua italiana della classe;
- al tempo della programmazione e al monte ore;
- alle motivazioni degli studenti e dei docenti;
- alle metodologie;
- alla mancanza di una continuità didattica;
- al frequente ricorso alla cattedra spezzata, per cui il docente di latino spesso non insegna nella stessa classe anche italiano;
- al cambiamento della fisionomia della classe in terza;
- alla scelta dei libri di testo.

3.2 ...alle *best practices*

Nonostante le asperità della strada, tentare un approccio nuovo nella didattica del latino è possibile, oltre che necessario. Si tratta di effettuare una piccola rivoluzione copernicana, aprendosi anche alle potenzialità degli strumenti digitali: la LIM, la Rete, le *app* e i *social* possono diventare i nostri alleati e riconsegnare al latino una sua dignità, anche in una veste nuova e più accattivante. Inutile resistere ottusamente nell’atteggiamento da *laudatores temporis acti*: il latino, come lo ha imparato la più giovane generazione di docenti in cattedra, non si può più insegnare. Troppa è la distanza che ci separa dagli attuali processi di apprendimento dei ragazzi del Duemila.

Del resto questo stesso cambiamento si presenta in tutte le discipline, allora sembra più opportuno e produttivo cavalcare l’onda di questa evoluzione e diventare protagonisti di un nuovo modo di insegnare latino e fare scuola: nell’ottica degli studenti ed anche di una disciplina che ha ancora tanto da offrire e la cui perdita ci renderebbe tutti più poveri.

Trincerarsi dietro un *O tempora, o mores!* significa tenere ferma la distanza che si è creata nella percezione comune, significa accettare la freddezza ed il disprezzo che la società dei consumi riserva alla cultura e al mondo della scuola in particolare.

Invece si può dare nuova linfa alla disciplina, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione: avviciniamo il ragazzo al piacere dello studio, conquistiamolo sorprendendolo con la ‘modernità’: antico e moderno possono dialogare tra loro e assumere significati e prospettive nuovi.

¹¹ Balbo A., *Scienze umane e latino qualche idea per ri-creare una didattica*, Liceo Seghetti, Verona 22/10/2012

Non esiste un manuale di *best practices*: questo è anche il bello della sfida attuale. Le *best practices* le inventiamo noi, ogni giorno, in classe.

3.2.1 Perché continuare a studiare il latino?

Innanzitutto non bisogna mai dimenticare di sollecitare gli studenti a ricordare le motivazioni dello studio del latino (può capitare che molti di essi non siano stati nemmeno del tutto autonomi nella scelta dell'indirizzo di studio): insomma, serve, come per orientarsi sulle mappe cittadine un grande 'Voi siete qui' da mettere in relazione con gli obiettivi di apprendimento che si intendono raggiungere, cioè il 'dove vogliamo andare'. Procedere delineando i traguardi futuri, aiuta lo studente nell'acquisire motivazione per lo studio.

E allora, perché continuare a studiare latino? Perché 1) fornisce la consapevolezza storica necessaria allo studio delle diverse realtà culturali e linguistiche europee, 2) attraverso i testi rende possibile un accesso diretto e concreto ad un patrimonio di pensiero e di civiltà che sono parte integrante della nostra cultura e del nostro essere, 3) sviluppa il senso storico, aiutando i giovani a recuperare il senso di continuità ed alterità rispetto al passato, 4) matura la consapevolezza del rapporto con l'italiano, sotto il punto di vista lessicale, sintattico e morfologico e dunque favorisce la produzione in italiano, per quanto riguarda l'organizzazione del discorso e del pensiero.

3.2.2 Cosa lascia lo studio del latino?

Che cosa è importante che gli studenti di latino ricordino e trasmettano dal punto di vista culturale quando avranno conseguito il diploma (e quando avranno dimenticato la lingua)?

- L'esperienza del latino produce un valore culturale aggiunto.
- Il latino è uno strumento per l'educazione.
- Il latino è un elemento di qualità della formazione.
- Il latino non è arcaico: per esempio dialoga bene con il multimediale e con le scienze.
- Il latino è bello, si può imparare con gioia, perché trasmette un linguaggio universale di emozioni e di coinvolgimento.

3.2.3 Come costruire una metodologia nuova?

Ricordando che apprendere non significa accumulare nozioni in modo isolato e passivo, ma anzi significa cooperare con il docente nel processo di apprendimento ed integrare le nuove informazioni con il bagaglio conoscitivo preesistente, allora che cosa è importante che gli studenti imparino di

latino? Sostanzialmente quello che chiedono le indicazioni ministeriali e quindi: lingua, cultura, letteratura¹². Occorre puntare sui modelli grammaticali più rigorosi il più possibile omogenei a livello di dipartimento, ma anche flessibili e agili e costruire un approccio unitario all'educazione linguistica riferendosi ad esempio agli elementi comuni a tutte le lingue, attraverso:

- il completamento della morfosintassi essenziale in forma descrittiva, parallela e contrastiva nei due bienni, con revisione nel quinto anno;
- la semplificazione del sistema dei pronomi, la riduzione della sintassi dei casi e unificazione della trattazione dell'uso dei casi e dei complementi, la riduzione della sintassi del periodo all'uso delle proposizioni subordinanti;
- l'utilizzo sistematico di nozioni di linguistica come, l'espansione concettuale, le valenze, gli elementi pragmatici nella traduzione (questi primi tre punti non dovrebbero essere necessari per il liceo classico);
- la lettura (e traduzione) di testi che abbiano valenza culturale e informino su usi e costumi romani, sul mito, sulla storia. I testi saranno in lingua originale e in originale con traduzione a fronte; le letture in originale dovranno essere scelte con molta attenzione e, ovviamente, in alcuni casi semplificate;
- l'arricchimento del lessico con attenzione ai linguaggi settoriali, alle lingue straniere e alla tradizione antica nella modernità, proponendo ad es. lavori etimologici semplici, insistendo sulle radici e sulle derivazioni in lingue moderne e approfondendo le relazioni lingua-immagine-civiltà.
- la collaborazione con la storia attraverso approfondimenti soprattutto relativi alle istituzioni. La nuova disciplina "Storia-geografia" sta comportando indubbiamente una revisione dei contenuti;
- la lettura di testi che permettano di comprendere la letteratura latina in termini di relazione tra antico e moderno anche con il supporto di strumenti multimediali e sempre mantenendo lo sguardo allargato sull'attualità. A tale scopo, si suggerisce di proporre un'indagine su 'temi ponte', cioè 1) temi comuni ai vari approcci antropologici: noi e gli altri, la percezione dell'uomo, i pregiudizi, l'autorità e il potere, i rituali, 2) temi di ordine sociologico: la differenza fra classi e ceti, la mobilità sociale, 3) temi di ordine psicologico: memoria, linguaggio, intelligenza, emozioni, 4) temi di ordine pedagogico: le parole dell'educazione, il gioco, la relazione tra adulti e adolescenti.

¹² Balbo A., op.cit.

Quanto più tale processo di apprendimento sarà portato avanti coinvolgendo lo studente in un percorso di ricerca e scoperta personale, che attivi i diversi stimoli suggeriti dal docente, tanto più ci avvicineremo alla situazione ideale, ovvero che il latino non è quella terribile bestia nera da cui fuggire.

3.2.4 Quali verifiche?

Se partiamo dal presupposto che l'obiettivo non può essere la trasmissione di saperi cristallizzati che non tengano conto dell'interpretazione dei soggetti, allora anche la metodologia non può più radicarsi sull'utilizzo di un linguaggio tradizionale, conseguentemente, anche la valutazione non può più focalizzarsi sulla quantità delle informazioni acquisite.

In questo senso pur difendendo la necessità di fronteggiare un'attività di traduzione essa non può essere l'unica tipologia di prova a cui sottoporre la classe. Già le indicazioni nazionali in questo senso parlano di lettura, diretta o in traduzione con testo a fronte, dei più rappresentativi testi della latinità, cogliendone i valori storici e culturali (ed i libri di testo dedicati al liceo scientifico tradizionale si stanno allineando a questo tipo di materiale, ad esempio dedicando spazio a verifiche sommative e formative che comprendano analisi del testo ed analisi di traduzioni contrastive).

Con il multimediale si può fare molto per il latino, personalizzando testi di verifica ad esempio, adeguandoli alle esigenze della classe e sfuggendo dai repertori scolastici, inoltre l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi contribuisce molto a rafforzare l'interesse e la motivazione degli studenti (la sfida motivazionale si gioca sul primo biennio).

Naturalmente cercare di portare il gruppo-classe a questo traguardo comporta un necessario e continuo aggiornamento da parte dei docenti ed un uso sempre più raffinato e consapevole delle risorse multimediali; parallelamente i cultori della materia dovrebbero sempre promuovere tra gli studenti e le famiglie il concetto che il latino è un elemento di base della formazione, anzi dà un valore aggiunto alla formazione, come si evince anche dai tanti studi disponibili in Rete sulla percentuale degli alunni che superano i test di ammissione a facoltà scientifiche (e che avevano una preparazione che comprendeva lo studio del latino).

4. Note didattiche: progettazione e sviluppo della ricerca-azione

L'idea della classe 5G del Liceo Messedaglia è scaturita dalla riflessione proposta dalla docente su un bilancio dell'intero percorso scolastico in relazione allo studio del latino, per realizzare un ipotetico passaggio del testimone verso gli alunni delle classi prime o che sono interessati all'orientamento. Si rende necessaria una breve descrizione della fisionomia della classe: i livelli di

conoscenze, competenze e abilità della classe nella disciplina, la dividono quasi nettamente in due gruppi: per diversi fattori, alcuni già citati tra le difficoltà che i docenti si trovano ad affrontare nell'insegnamento di questa materia, il gruppo-classe si presenta del tutto disomogeneo per quanto riguarda le conoscenze morfosintattiche e la capacità di traduzione. C'è da aggiungere, inoltre che la classe ha accolto un sostanzioso gruppo di una terza smistata, cosa che ha contribuito a rendere ancora più disomogenea la loro preparazione.

Con uno scarto così ampio tra chi conosce ad un livello discreto/buono la lingua e chi non è in grado di tradurre frasi anche semplici, ed essendo impossibile, per ragioni di tempo, al triennio recuperare l'insegnamento della grammatica del biennio, tutto il percorso degli ultimi tre anni ha puntato sulla letteratura e la civiltà, utilizzando strumenti di verifica come traduzioni contrastive e più frequentemente analisi testuali.

Nel dibattito che è nato, sono state molte le voci di chi ha professato un sincero attaccamento allo studio della letteratura e della civiltà latina: in molti hanno citato, anche in maniera appassionata, gli autori che hanno amato di più e le tematiche che li hanno coinvolti e incuriositi. Di contro, quasi tutti, anche gli studenti più validi dal punto di vista della propria preparazione, hanno riferito che lo studio della grammatica è stato pesante e poco produttivo, perché fa ancora ricorso a tecniche mnemoniche e classificatorie.

Lo scambio di idee condiviso con tutta la classe è stato molto utile per raccogliere le idee che hanno poi costituito l'ossatura della sceneggiatura di cui segue un breve estratto:

VOCE: Matteo, non ti vedo molto convinto. Non siete soddisfatti delle vostre scelte?

IRENE: Sì, io sì, credo che sia stata la scelta migliore

MATTEO: Beh, diciamo che facile non è stato, soprattutto per alcune materie con cui mi sono trovato un po' in difficoltà, ad esempio il latino perché diciamo che non capivo molto il suo senso, visto che è una lingua parlata 2000 anni fa. Quindi non me ne facevo poco niente

IRENE: Ma cosa stai dicendo? Secondo me il latino è stato utile impararlo

VOCE: Beh, mi pare che non la vediate allo stesso modo. Matteo, sbaglio o non sei d'accordo con Irene?

MATTEO: No, io non sono d'accordo, perché diciamo che io il latino l'ho fatto perché era nell'indirizzo della scuola che volevo fare: era compresa tra le materie. Poi lei dirà che è bello perché ha tutti dieci, però davvero Ire, secondo te, ti serve una lingua che è stata parlata duemila anni fa?

IRENE: Beh, Matteo, se mi ascolti un attimo ti spiego. Prima di tutto il latino aiuta a ragionare e allena il tuo cervello per svolgere ragionamenti di analisi. Ma la cosa più affascinante di tutte è: cioè, ci pensi che è stata la lingua di un impero grandissimo?

MATTEO: Beh, anche l'inglese adesso lo parlano tutti.

VOCE: Eh, in effetti...

IRENE: Sì, vabbè. Ah, sai perché per noi italiani è più facile imparare lingue tipo il francese, lo spagnolo...?

VOCE: Spiegacelo Irene!

IRENE: Perché sono tutte lingue neolatine che derivano dal latino quindi per noi è più facile impararle, siamo avvantaggiati

MATTEO: Vabbè, ma alla fine è solamente una materia teorica, cioè, che te ne fai?

IRENE: Beh, non è che tutto deve essere spendibile immediatamente per fini pratici. Allora cosa te ne fai della storia, della filosofia?

VOCE: Eh, mi dispiace Matteo, ma in questo caso Irene ha ragione. Vai Irene, dagli il colpo di grazia!

IRENE: E poi vuoi sapere altre cose? Intanto, studiare latino ti permette di avere un vocabolario molto più ampio rispetto a quelli che non lo studiano e poi sapete chi è più avvantaggiato nei test di ammissione all'università?

VOCE: Diccelo Irene!

IRENE: Quelli che hanno studiato latino

MATTEO: Oh, bella! E perché?

IRENE: Beh, perché sono più allenati a svolgere ragionamenti e a analizzare le frasi, a destreggiarsi tra tutta quell'immensità di vocaboli che derivano dal latino

Alla fine del loro percorso, questi ragazzi sono in grado di autovalutarsi e si accorgono di come i loro compagni «Con una discreta base latina riescono infatti ad argomentare un dibattito o a scrivere un documento usando e sapendo formare strutture grammaticali complesse oltre alla più concreta possibilità di comprendere e poter utilizzare più coscientemente tutti quei modi di dire in latino entrati nel linguaggio comune, a volte malamente tirati in causa, come ad esempio il celebre *'carpe diem'* oraziano» (A.C. verifica scritta).

Che poi il latino 'parli' ancora oggi è stato da tutti testimoniato proprio dopo l'incontro con la storia letteraria che ha permesso loro di capire quanto alcune tematiche siano sempre attuali: nella relazione antico-moderno sempre la stessa alunna scrive «Consideriamo anche la massa impressionante di notizie che ci investono quotidianamente: è difficile riuscire a non rimanerne schiacciati e a smistare e selezionare proprio quelle che interessano ancora di più. È come trovare la via d'uscita da un immenso labirinto. Ecco il latino, trasversalmente, consegna il filo di Arianna per uscire dal dedalo».

4.1 Soluzioni organizzative e fasi del progetto:

Questa la scansione del progetto:

Fase 1- divisione in gruppi di lavoro e studio della documentazione sull'utilità del latino

Fase 2 – brevi interviste alunni biennio e triennio sulla percezione dell'utilità del latino e loro scelta di indirizzo che lo prevede

Fase 3 – lettura ed analisi di articoli, inchieste, contributi video e multimediali anche in lingua inglese sullo stato di salute del latino

Fase 4 – elaborazione e stesura copione

Fase 5 – preparazione degli attori

Fase 6 – registrazione videointervista e montaggio

Fase 7 – postproduzione, ritocchi e inserimenti audio video all'interno della videointervista

Fase 8 – proposta della videointervista ad un pubblico di classi campione già identificato con alcune classi prime e terze

Fase 9 – promozione del video in attività di orientamento ed altri momenti di condivisione della comunità scolastica (eventuale)

4.2 Tempi e durata

L'arco di tempo interessato è stato da novembre 2015 ad aprile 2016 per la ricerca e lo studio dei materiali, la rielaborazione e la sintesi dei contenuti.

4.3 Metodi e strumenti:

Diverse le modalità con cui il progetto è stato portato avanti:

- Lezione frontale.
- *Brain storming* e dibattito.
- Coinvolgimento costante degli studenti nell'attività didattica, attraverso strategie anche diversificate (lavori di gruppo, approfondimenti personali, discussioni, *cooperative learning*, ecc.), al fine di favorire un approccio problematico, induttivo ed euristico agli argomenti.
- Riprese video, videografica e accompagnamento musicale nei titoli di coda.

4.4 Strumenti di osservazione dell'apprendimento:

Ci sono stati anche due momenti di osservazione e valutazione del processo in corso: una verifica sommativa a dicembre: attraverso l'elaborazione di un saggio breve la cui documentazione è costituita dai documenti di studio utilizzati per lo sviluppo del percorso di ricerca¹³ ed una verifica formativa *in itinere* costante (senza voto) per quanto riguarda la realizzazione dei vari *step*, attraverso *brain storming* e discussioni argomentate su quanto viene progressivamente elaborato dagli studenti.

¹³ la valutazione ha seguito i parametri stabiliti dal Dipartimento di lettere dell'Istituto

BIBLIOGRAFIA

Antiseri D., *Le idee che aprono la mente*, “Corriere della Sera” 24 febbraio 2012

Balbo A., Ricucci M. (a cura di), *Prospettive per l'insegnamento del latino: la didattica della lingua latina fra teoria e buone pratiche* in I quaderni della ricerca 16 Loescher Torino 2015
http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_16/ (24/03/2016)

Balbo A., *Scienze umane e latino qualche idea per ri-creare una didattica*, Liceo Seghetti, Verona 22/10/2012

Bartezzaghi S., *Il ragazzo ama il latino*, “La Repubblica”, 18.03.13
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/03/18/il-ragazzo-ama-il-latino-ed-subito.html> (29/03/2016)

Bettini M., *I classici come enciclopedia culturale e come antenati: l'insegnamento del latino nella scuola superiore italiana*, all'indirizzo <http://escholarship.org/uc/item/3ps870vk> (29/03/2016)

Bettini M., *Oxford scommette sul latino in rete*, “La Repubblica” 01.09.10
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/09/01/oxford-scommette-sul-latino-in-rete.html?ref=search> (30/03/2016)

Bettini M., *Rimandati in latino. I nostri licei sono invidiati nel mondo. Vanno migliorati non aboliti*, “La Repubblica”, 30.11.13 <http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/rimandati-in-latino.flc> (30/03/2016)

Canfora L., *Chi non traduce rinuncia a pensare*, <http://lettura.corriere.it/chi-non-traduce-rinuncia-a-pensare/> (30/03/2016)

Carena C., *Perché fa bene studiare greco e latino*, “Il Sole-24 ore”, 17.09.08,
http://www.rivistazetesis.it/carlo_carena.htm (30/03/2016)

Dionigi I., *Il latino, la lingua perfetta per comunicare su Twitter*, “La Repubblica”, 22.12.14,
<http://cinquantamila.corriere.it/storyTellerArticolo.php?storyId=5497bf4e94475> (30/03/2016)

Fertilio D., *Latino è bello, nonostante la riforma*, “Corriere della sera”, 16.03.12
http://www.corriere.it/cultura/12_marzo_16/fertilio-latino-bello-nonostante-riforma_1003d460-6f79-11e1-8ee0-fb515f823613.shtml (30/03/2016)

Gargano T., *Coding e didattica delle lingue e delle letterature classiche*, in *La letteratur@ al tempo di Facebook*, Progedit, Bari 2015

Gaspari A., *Ha ancora senso studiare latino e greco* <https://it.zenit.org/articles/ha-ancora-senso-studiare-latino-e-greco/> (30/03/2016)

Iannaccone G., *La feconda interdisciplinarietà del latino*, 27.01.09
http://www.treccani.it/scuola/tesine/latino_perche/iannaccone.html (30/03/2016)

Iannicelli P., *SOS Latino, la lingua più utile del mondo*, 01.10.15
<http://www.optimaitalia.com/blog/2015/10/01/sos-latino-la-lingua-piu-utile-del-mondo/223307>
(30/03/2016)

Mezzetti E. – Zuccheri L., *Perché studiare matematica e latino? Un'analisi delle finalità comuni nell'insegnamento di queste due materie* - Testo di una relazione tenuta al convegno nazionale "Latino e matematica per l'identità culturale del Liceo" - Pordenone, 5 - 6 marzo 2004
http://www.fisicamente.net/SCUOLA/matematica_latino.pdf (30/03/2016)

Miraglia L., *Come (non) studiare il latino a scuola* 28.01.16
<https://grecolatinovivo.wordpress.com/2016/01/28/come-non-si-insegna-il-latino/> (30/03/2016)

Tabacco R., *Perché studiare il latino a scuola?* 27.01.09
<http://www.aetninet.org/modules.php?name=News&file=article&sid=14102> (30/03/2016)

Opere originali in latino:

Cassini R., *Nutella, nutellae*, testo parzialmente disponibile on line all'indirizzo
<http://www.ridere.it/index.php/racconti/10-nutella-nutellae> oppure www.misirizzi.it/.../NUTELLA_NUTELLAE di Riccardo Cassini.doc ; *Id., Nutella, nutellae 2.0* (30/03/2016)

SITOGRAFIA

Scheda sugli usi contemporanei del latino: http://www.latinitatis.com/latinitas/menu_it.htm
(30/03/2016)

Video sull'utilità del latino:

alla voce *Why study latin* sul canale Youtube.com

<https://www.youtube.com/watch?v=HdjYBDD8b2I> (30/03/2016)

https://www.youtube.com/watch?v=gCe5O_LFSWE (30/03/2016)

<https://www.youtube.com/watch?v=Xm5BJZc8GI8> (30/03/2016)

<https://www.youtube.com/watch?v=BZRDu2ugQ9k> (30/03/2016)

<https://www.youtube.com/watch?v=fa02Me27sYw&list=PL5D3CC200AD84B25A> (30/03/2016)

<https://www.youtube.com/watch?v=IIFZaDjSgCA> (30/03/2016)

At what age should I study Latin? <https://www.youtube.com/watch?v=AnGlzQeybq0> (30/03/2016)

Social in latino:

Wikipedia: https://la.wikipedia.org/wiki/Vicipaedia:Pagina_prima (30/03/2016)

Google: https://www.google.it/?hl=la&gws_rd=cr&ei=ok0iVrjoCIqMsgH524DQDA (30/03/2016)

Blog: <http://iconoclastes2.blogspot.it/> (30/03/2016)

APP in latino: Lvdvs.net

Giochi di ruolo in latino: Caesar

ABSTRACT CURATO DAL GRUPPO DI STUDENTI

DIDATTICA DELLE LINGUE E DELLE LETTERATURE CLASSICHE	
Autori	Classe 5G
Liceo in cui è stata svolta la ricerca-azione	A. Messedaglia
TITOLO	<i>You Latin, le radici vive del latino</i>
ABSTRACT	
<p>Alle soglie dell'Esame di Stato, un gruppo di ragazzi si interroga su una materia che li ha accompagnati per 5 anni: il latino. Faccia a faccia, in un'intervista doppia, due studenti esprimono i loro punti di vista sull'utilità del latino con un esito non scontato.</p> <p>Dati tecnici:</p> <ul style="list-style-type: none">-Durata 6 minuti-Tecnica: split screen (divisione dello schermo in due parti)-Strumenti: videocamera digitale e microfono collegato ad una scheda audio (per la registrazione delle domande)-Colonna sonora: creazione originale di Stefano Santini, registrata collegando tastiera al Pc con cavo MIDI usb-Formato .mp4 (peso ca. 300 MB)	